

Il congresso della Cisl si è aperto con un duro attacco del segretario al governo Berlusconi

La denuncia del fallimento del Patto per l'Italia e dello stravolgimento della Legge 30

Un programma minimo di fine legislatura per salvare il Paese, oppure meglio votare subito

«Lavoratori e pensionati hanno già pagato»

Pezzotta avverte il governo: la Finanziaria non deve colpire le famiglie
Unità sindacale? Meglio le «convergenze possibili». Mediazione con la Cgil sui contratti



Il segretario generale, Savino Pezzotta, durante il congresso della Cisl ieri a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

di Felicia Masocco / Roma

NIENTE ALIBI Nessuno sconto. La Cisl attacca il governo su tutti i fronti, nulla di quattro anni di gestione del Paese viene salvato da Savino Pezzotta. La situazione economica è di «vera emergenza», «siamo usciti dalla stagnazione per entrare in recessione».

Ma per troppo tempo è stata data una lettura rassicurante della situazione. «Rassicurante e falsa». Il giudizio della Cisl è dunque «negativo e critico». E giù col governo «incapace di governare i consumi», con il governo dalle «mille acrobazie» contabili, dei condoni, delle una tantum. «Avevamo pure scommesso sottoscrivendo accordi importanti finiti nel nulla. Se lo ricorda l'esecutivo il Patto per l'Italia? Il congresso applaude. Il ministro Maroni è seduto in prima fila e prende appunti; il sottosegretario Sacconi non stacca gli occhi dalle 35 pagine della relazione. Ascoltano attenti Gianni Letta, Alemanno, Casini, Follini, Bondi, Scajola. «Critiche ingenerose», diranno alla fine. Fu generosa l'apertura di credito che la Cisl fece al governo quattro anni fa, al congresso precedente che coincide con l'insediamento di Berlusconi e della sua squadra.

Il credito di allora e il conto salato presentato ieri dimostrano che il sindacato di via Po sa essere autonomo e agire «senza pregiudizi politici». A riprova Pezzotta propone a Berlusconi «un programma minimo di fine legislatura», «obiettivi realisticamente realizzabili», c'è poco tempo, ma c'è. «Altrimenti si vada al voto anticipato». La platea applaude di nuovo, concorda con il leader. Il giudizio negativo diventerebbe inappellabile se la prossima finanziaria scaricasse ancora i costi della crisi sui lavoratori, i pensionati e le loro famiglie, «la Cisl non lo accetterà». Il fiscal drag va restituito, il Mezzogiorno e la competitività sono le priorità: «la rendita è tassata al 12,5% e il lavoro al 40%», «le rendite finanziarie e immobiliari vanno tassate di più». Il segretario della Cisl lo reclama. Chiede anche il rilancio della concertazione, grande assente di questa legislatura. Non nasconde tuttavia il proprio disincanto. «Col santino di San Tommaso in

tasca e un compendio di Pirrone, caposcuola dello scetticismo, sul comodino, mi domando: riuscirà il governo alla vigilia delle elezioni a mettere in campo una finanziaria per la crescita? Può l'Italia sottoporsi a una campagna elettorale lunga quasi un anno? E soprattutto: come ne veniamo fuori?». Già. Come si fa se tutto o quasi è da rifare? Anche la legge 30 per Pezzotta «è incompiuta» e va modificata, e la riforma delle pensioni «riformata». Dal Palacongressi il segretario della Cisl torna a parlare della possibilità di innalzare l'età pensionabile individuando una «soglia» definita dalla somma tra età anagrafica e anni di contribuzione. Una proposta già bocciata dal governo. L'elenco delle critiche si allunga, annovera i

L'affondo all'esecutivo è senza sconti
Di quattro anni di gestione nulla viene salvato

/ Roma

FISCHIATO Forse c'è abituato, perché ha detto di non averli sentiti. Ma al congresso della Cisl Roberto Maroni, il ministro leghista del Welfare, è stato accolto da fischi. Timidi, quasi rispettosi, ma sempre fischi provenienti dalla platea dei delegati. La stessa platea che poco dopo ha invece applaudito Romano Prodi. Piccoli segnali, ma signifi-

provvedimenti sulla giustizia, Pezzotta esprime solidarietà ai magistrati. Ancora un applauso. C'è quindi molto da fare. Anche il capo dello Stato nel suo messaggio al congresso non nasconde le «difficoltà», «ma insieme abbiamo affrontato periodi anche peggiori», scrive esortando alla fiducia e ad uno spirito positivo.

Il capitolo di rapporti con Cgil e Cisl. Non c'è stato un nuovo strappo con il sindacato di Corso d'Italia. Sulla revisione del modello contrattuale, sulla quale le posizioni proprio non collimano, Pezzotta ha teso una mano alla Cgil. «Sono convinto - ha detto - che le distanze non siano tali da non consentirci una mediazione». È necessario arrivare ad una posizione comune e far partire una «gran consultazione» tra tutti i lavoratori tra settembre e ottobre. Ma - è l'avvertimento - passato ottobre senza risultato, gli uomini di via Po staranno in campo con una loro proposta e saranno loro a consultare tutti i lavoratori. «Non ci sono nodi inestricabili», ha commentato a caldo Guglielmo Epifani. Il suo intervento è atteso per domani, come quello di Luigi Angeletti. Entrambi dovranno dire anche che cosa pensano sull'unità sindacale che ieri Pezzotta ha archiviato. «Basta retorica sull'unità», «siamo diversi», «perché non vivere le nostre differenze con serenità, anzi come una ricchezza?». «Pluralismo convergente», meglio puntare a questo. «A confronti e scontri, libertà e obbligazioni. A passi avanti insieme e a passi indietro compiuti singolarmente».

HANNO DETTO

FASSINO



Una diagnosi della crisi italiana molto lucida con indicazioni condivisibili

EPIFANI



Una buona relazione molto seria e appassionata. Non ci sono nodi inestricabili

Al via la Borsa nazionale del lavoro

AL VIA LA BORSA nazionale del lavoro, il sistema destinato a rendere più semplice l'incontro tra imprese e cittadini in cerca di un'occupazione. L'annuncio è stato dato dal ministro del Welfare, Roberto Maroni. Le regioni in cui il sistema è già operativo sono Lombardia, Veneto, Abruzzo e Molise. Entro l'anno la Borsa partirà anche in Liguria, Umbria, Marche, Calabria e Puglia, mentre nel 2006 il sistema sarà esteso a tutte le restanti regioni. La Borsa del lavoro raccoglie domande e offerte di lavoro da tutta Italia attraverso le Agenzie private, le Università e i centri pubblici per l'impiego delle Regioni che via via si collegano al portale. I cittadini possono iscriversi compilando un modulo con i dati personali. Riceveranno un nome utente e una password al proprio indirizzo di posta elettronica e una volta redatto e reso disponibile il proprio curriculum potranno essere selezionati da aziende e intermediari.

Segnali congressuali: fischi a Maroni, applausi a Prodi

Ma il ministro del Welfare dice di non averli sentiti. Montezemolo: condivido le priorità indicate

ficativi, dei tempi che corrono. Forse Maroni non ha sentito neanche Savino Pezzotta. È stato l'unico nella maggioranza a parlare di relazione equilibrata. «Mi pare che sulle materie di mia competenza, la legge Biagi e la riforma delle pensioni, abbia espresso una posizione equilibrata di critica in alcuni passaggi, ma di sostanziale condivisione dell'impianto delle due normative, in particolare per quanto riguarda la riforma delle pensioni e la sfida della previdenza complementare». La posizione di Maroni è rimasta però isolata nella maggioranza.

«La relazione è severa, credo anche un po' scomoda per tutti. Sono argomenti sui quali bisogna misurarsi» è stato quello che ha detto Marco Follini, presidente dell'Udc. «Ci sono parti su cui concordo, altre sulle quali concordo un po' meno. Ma questo fa parte della disputa politica» è stato invece il commento del sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Una relazione «troppo dura nelle critiche al governo» è stato invece il pensiero del ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno. «Non tiene conto delle condizioni in cui ha operato il governo».

È una relazione importante che dà tanti elementi di riflessione alla politica e credo che tutti debbano riflettere» ha riferito il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. «La Cisl è un grande sindacato - ha aggiunto Casini - che ha tanta parte nella storia, nella tradizione, nell'attualità e anche nel futuro dell'Italia. Penso che da questa relazione anche il centrodestra abbia trarre molti elementi di riflessione». Di diverso tenore le considerazioni di opposizione e Confindustria. «È stata - ha commentato Prodi - una relazione forte, bella,

L'opinione

L'Orso offre la sponda a Epifani e all'Unione

BRUNO UGOLINI

Smettetela di far del male al Paese. Parla così Savino Pezzotta, aprendo il XV congresso della Cisl. È un messaggio senza incertezze rivolto a questo governo, invitato, dopo tante prove deludenti, a varare subito un programma minimo o a traslocare, dando la parola agli elettori. È una voce forte, questa dell'organizzazione sindacale dal prevalente orientamento cattolico. Più forte perché nessuno può accusare il segretario generale della Cisl, il feroce bergamasco oggi incattivito, d'essere uomo carico di pregiudizi nei confronti del centrodestra. Lui ci ha provato, li ha presi in parola, ha firmato persino un patto dal nome altisonante, «Patto per l'Italia», rimasto lettera morta o quasi. Ed ora si sente in qualche modo tra i più accreditati a puntare l'indice nei confronti dei governanti inadempienti. Li accusa di aver tradito persino Marco Biagi, il giurista assassinato dalle nuove brigate rosse. Perché quella che è passata come la legge 30 non è quello che voleva Biagi, uno studioso vicino ai sindacati (anche alla Cgil) e che non si sarebbe mai sognato d'immaginare un futuro per il popolo dei flessibili fatto d'assenza di diritti e tutele.

Una relazione dura, deludente per quanti hanno sperato - e lo hanno scritto - in un Congresso di sfida e di «ultimatum» non nei confronti di un governo che ha preso in giro le forze sociali, ma nei confronti di un altro interlocutore, il sindacato più grande, la Cgil. Un sindacato al quale, perlomeno, bisognerebbe riconoscere d'aver visto giusto a suo tempo, denunciando i rischi del drammatico declino italiano. E, certo, nei confronti dell'organizzazione d'Epifani, il leader della Cisl, affrontando il tema della riforma contrattuale, ha alzato i toni, motivando le proprie impazienze. Quel nuovo modello gli appare come un arma ineludibile, miracolosa, addirittura per sconfiggere la moderazione salariale. Aggiungendo però una novità. Pezzotta ha parlato di «mediazione» possibile con la Cgil. Ecco la parola santa, «mediazione», come si è sempre fatto, anche in un passato ben più burrascoso d'oggi, quando si fronteggiavano eserciti bianchi ed eserciti rossi nel mondo del lavoro. C'è poi un codicillo, nel testo della relazione, che a chi scrive appare di straordinaria importanza. Quella riforma contrattuale non sarà solo il frutto di lucidi cervelli sindacali. Sarà sottoposta alla consultazione dei lavoratori, saranno loro a decidere se va bene o no. Un passaggio democratico essenziale.

No, gli avversari, i nemici veri della Cisl non sono gli iscritti della Cgil e i loro dirigenti. Lo si è visto bene nell'analisi accurata della situazione italiana, nel calore di certi applausi, compreso quello che appoggiava il prossimo sciopero dei magistrati o, all'inizio, quando il sindaco di Roma Walter Veltroni pronunciava dure parole di condanna nei confronti di quei leghisti che al Parlamento europeo avevano vergognosamente contestato Ciampi. È vero, la Cisl di Pezzotta non trae una lezione compiuta da quanto è successo. Non intende sposare uno schieramento. L'intenzione è quella di aprire un confronto sia col centrodestra che col centro-sinistra. Non tanto su programmi particolareggiati, quanto sui «valori», sull'identità. Un'idea interessante che guarda ad un progetto di società più che ad un elenco di cose da fare. Anche perché siamo convinti che i «valori» sostenuti dai due schieramenti non si possano misurare col metro dell'astensione pilatesca nel recente referendum sulla fecondazione. C'è ben altro in gioco. L'organizzazione mette, al primo posto, la persona, la solidarietà, l'Europa, la lotta agli egoismi, l'autonomia dei soggetti sociali, la concertazione per mantenere coeso il Paese inteso come comunità e non come azienda. Non mette al suo centro il mercato, il profitto a tutti i costi, lo sgretolarsi dei diritti.

Detto questo vorrebbe voglia di dire che esiste, perlomeno, un'assoluta incompatibilità tra la Cisl d'oggi e il centrodestra. Ma siamo solo alle prime battute di un congresso importante anche per il momento in cui cade. Savino Pezzotta con la sua grinta personale ha conquistato la platea. Un Papa Giovanni con gli artigli, capace di mandare a quel paese tutti quanti, magari poco raffinato politico ma genuino. Scompare dall'orizzonte l'unità sindacale. La Cisl non ci crede più. Sceglie la strada del «pluralismo convergente», la strada del vivere insieme rispettando le differenze. Ma era proprio l'obiettivo dei tanti che si sono battuti per l'unità sindacale, intesa non come la cancellazione delle differenze ma come capacità, appunto, di convivere dialogando, contaminandosi a vicenda. Non è stato possibile. È una storia italiana che riguarda le famiglie sociali del lavoro e anche quelle politiche. Quelle che non hanno saputo costruire un ponte sicuro fra ideali socialisti e ideali cristiani.

condivisibile, con programmi concreti non solo rivolti al governo ma anche alle organizzazioni sindacali, qualcosa a 360 gradi». La relazione, ha aggiunto Prodi, «merita ulteriori riflessioni e una risposta positiva da parte della classe politica. Non si tratta di capacità, ma di volontà: il problema non è casuale, sono linee di governo diverse. Io il discorso della concertazione l'ho sempre portato avanti come uno strumento di governo, loro no, quindi non c'è da stupirsi. Ognuno usa gli strumenti in cui crede».

«La relazione di Pezzotta è responsabile, coraggiosa, in gran parte condivisibile», soprattutto per ciò che riguarda «la condivisione di urgenti e strutturali priorità per un progetto paese». È stato questo invece la reazione a caldo del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Infine la reazione del segretario della Uil Luigi Angeletti. «Buonissima relazione sul modello sindacale e sul modello di riforma dei contratti, assolutamente condivisibile. Sono stati ottimi alleati e lo saranno anche in futuro - ha precisato - Sulla parte dei contratti la relazione è perfetta».